

## REPORT incontro del 22/05/2012 con il MIUR

Punti all'ordine del giorno dell'incontro con le associazioni professionali e dirigenti scolastici

1. regolamento classi di concorso
2. decreto ministeriale sulla disciplina dei contingenti per lo svolgimento dei compiti di tutoraggio (art.11, comma 5 DM n°249)
3. decreto ministeriale per l'individuazione dei criteri per l'accreditamento delle ist. scolastiche ai fini dello svolgimento delle attività di tirocinio (art.12, comma 3 DMn° 249)

### Regolamento classi di concorso

---

Viene illustrata la bozza dove emergono alcuni criteri seguiti quali:

- la necessità di ridurre e accorpare alcune classi
- ridurre la distanza tra sc. media e superiore
- gestire una fase transitoria in vista delle future abilitazioni
- tenere conto delle situazioni già consolidate riguardanti gli attuali abilitati

La scelta è su grandi macroaree e in sottocodici che vanno ad individuare insegnamenti della previgente tabella e nuove classi di concorso da prevedere. I sottocodici previsti in ogni classe risponderebbero a questa esigenza.

Le associazioni, apprezzando gli intenti positivi dell'operazione di semplificazione, rilevano alcune criticità riguardanti aspetti strutturali e di contenuto della proposta:

- il riassetto delle classi di concorso porterà ad una semplificazione nella gestione degli organici?
- i "sottocodici" sono solo un escamotage per non cambiare nulla?
- si individuano situazioni ibride per le quali si fa riferimento a futuri decreti ...
- per quanto riguarda la didattica, non emerge da questa operazione un'impostazione in linea con gli ASSI CULTURALI
- si dovrebbe prevedere all'interno di grandi macroaree una minore rigidità per lasciare più autonomia alle scuole in modo da utilizzare anche gli spezzoni di orario sulla base di competenze acquisite da esami universitari sugli insegnamenti di cui c'è necessità di copertura.
- per le classi di sostegno si esprime disaccordo con la classe unica, dall'infanzia alle superiori, che non tiene conto della specificità della formazione degli insegnanti nei diversi ordini di scuola.

- si sottolinea l'esigenza di dare più rilievo alle discipline scientifiche con l'ottimizzazione dell'approccio didattico laboratoriale

Ci hanno trovato concordi **MCE** e **CIDI** nelle valutazioni positive riguardanti tutta l'operazione di riduzione e accorpamento in macroaree e sottocodici delle classi di concorso, ma con alcune precisazioni relative al significato e al senso di tali procedure che riguardano :

- *l'attenzione allo specifico disciplinare ma in un contesto che le valorizzi come "organizzatori di conoscenze"*
- *la mancanza di linee-guida, di segnali che riguardano essenzialmente la didattica e la circolarità tra sapere saper fare, tra saperi e competenze;*
- *gli aspetti critici della preparazione degli insegnanti all'interno dell'Università che accusa in modo drammatico la dicotomia tra saperi teorici e saperi pratici*
- *il mancato riferimento alla formazione e sviluppo della competenza laboratoriale soprattutto per le discipline che riguardano l'applicazione del metodo sperimentale quali ad es. le scienze naturali, la fisica, ma anche la lingua e in generale tutto ciò che valorizza il porsi in situazioni problematiche partendo da esperienze educative di qualità*
- *lo scarso rilievo dato alla formazione iniziale e in servizio; si prevedono infatti variazioni nella classe di insegnamento senza intervenire sull'assetto universitario specifico delle discipline che saranno insegnate, in vista di un'adeguata preparazione dei futuri insegnanti*
- *l'esigenza di dare stabilità, sviluppo, valore alla professione docente con evidenti ricadute anche sul piano contrattuale per la disciplina stipendiale e incentivante*
- *l'essere consapevoli che anche nell'Università, tutto si gioca sulle "competenze" acquisite all'interno dei Dipartimenti, per superare rigidità interne che non rispondono alla logica di un sapere che si sviluppa per reti e connessioni tra discipline, all'interno di contesti di apprendimento pensati per lo sviluppo di competenze specifiche*
- *presentare un'operazione formale quale l'accorpamento di classi di concorso che non opera cambiamenti significativi nella preparazione degli insegnanti, senza porsi il problema di un intervento che preveda il primato sulle questioni didattiche: la scuola ha bisogno di metodo e relazione!*

#### Compiti di tutoraggio e TFA

---

In merito a questo decreto che riguarda la figura del tutor nella diversa valenza di tutor coordinatore e tutor organizzatore, nel contesto delle procedure di riassetto del tirocinio nelle facoltà di Scienze della Formazione e nell'ambito dei TFA, il nostro intervento come MCE ha rilevato:

- *la necessità di dare rilievo alle Associazioni professionali accreditate dal MIUR per la formazione, nel principio di valorizzazione delle competenze acquisite richieste dalla valutazione dei titoli per l'individuazione dei tutor*
- *la centralità del tirocinio, riconosciuto come esperienza centrale per la formazione dell'insegnante*
- *la mancata analisi e valutazione delle esperienze di tutor universitario condotte negli ultimi anni che hanno valorizzato l'esperienza del tirocinio come luogo della formazione della competenza riflessiva, essenziale per la definizione della professionalità docente.*

*Il lavoro costante, pensato e programmato all'interno del percorso di tirocinio condotto nelle facoltà di Scienze della Formazione, ha permesso agli studenti uno spazio di riflessione e di critica sui nodi problematici che investono la realtà odierna della scuola, permettendo lo sviluppo della consapevolezza del proprio ruolo professionale.*

*Attraverso strumenti e strategie in larga parte di tipo laboratoriale lo studente ha acquisito un metodo di analisi e di intervento che gli ha permesso di consolidare specifiche competenze, l'attitudine all'innovazione e alla ricerca, il superamento della dicotomia tra saperi teorici e saperi pratici. La dimensione della didattica viene presentata come essenziale costruzione di "buone pratiche" che individuano "nell'esperienza" il senso di un modello pedagogico che muove dalla realtà e si interroga, pone domande, esprime lo stupore della scoperta e della conoscenza che investe l'adulto e il bambino in un'interazione attiva edinamica.*

*Ci chiediamo se il tirocinio come luogo di formazione della competenza riflessiva, condotto nelle Università, venga a mancare a questo ruolo precipuo nel momento in cui si sposta quasi totalmente nelle scuole, a totale carico del tutor-accogliente. A parer nostro non si è valutato appieno la criticità del carico di lavoro per le scuole e gli insegnanti che dovrebbero essere quasi "precettati" dal dirigente scolastico, ad accettare l'incarico di tutor-accogliente con gli oneri di tutor universitario che ne derivano.*

*Pur prendendo atto della criticità dovuta all'inserimento degli studenti nelle scuole accoglienti per svolgere l'esperienza di tirocinio pratico, (scuole scelte sulla base di criteri che nulla hanno a che fare con la possibilità di condurre un'esperienza formativa di qualità) avremmo preferito una verifica accurata delle esperienze di tirocinio universitario, condotte negli ultimi anni in tutto il territorio nazionale per analizzarne gli aspetti negativi e positivi così da migliorare un sistema che garantisca lo sviluppo e il consolidamento di competenze relative alla definizione del ruolo professionale del docente.*

L'elenco dei criteri fissati potrebbe essere ragionevolmente accettabile perché in realtà non esclude nessuna scuola dalla possibilità di accreditarsi. Abbiamo rilevato però - anche in questo punto in accordo con il CIDI- che si legge nel Decreto la mancanza di un' idea forte e chiara che faccia da sfondo comune e apra prospettive di largo respiro. Diceva Beppe Bagni "non è una struttura con spazi ben arredati e corredati di tecnologie che può da sola garantire percorsi formativi per i futuri docenti, è l'ambiente umano e professionale con la qualità espressa nelle relazioni educative che può consentire alla giovane o giovane docente di farsi un'esperienza significativa e sostanzialmente formativa sul campo" Riprendeva insomma l'idea di una **comunità educante** che sa trovare la giusta collocazione e inclusione nella rete dei rapporti a ciascuno dei membri che ne fanno parte e per i quali sa sollecitare apprendimento di conoscenze e professionalizzazione.

A fine riunione abbiamo avuto un breve scambio con Mazzoli, che abbiamo avvicinato per chiedergli delle Indicazioni.

Ci ha ringraziato per il contributo che gli abbiamo inviato e ci ha informato che la bozza riveduta da loro sarà presto rimessa alla nostra attenzione e di tutte le altre associazioni. Come è infatti avvenuto.

Graziella ha chiesto se in merito alla Lingua ci saranno delle novità rispetto al documento Fioroni, visto che abbiamo lanciato qualche indicazione in tal senso. Ha parlato di conflitto tra alcuni di loro e gli "italianisti" difensori del purismo e della tradizione linguistica italiana. Si è anche fatto cenno alla questione dell'**etica pubblica** e della necessità di evitare "il **far finta**" che rischia di svuotare di senso ogni atto. Concordava, ma sicuramente non sono questioni su cui troveremo appunto Indicazioni. Leggeremo la bozza e valuteremo.

Roma, 4 giugno 2012

Laura Lemmi e Graziella Conte